

I TRE CARABINIERI MARTIRI DI FIESOLE

L'invito a scrivere un testo sulla ricorrenza della morte dei Carabinieri martiri di Fiesole mi ha permesso approfondirne la storia e di capire il significato del monumento per la loro memoria, che tante volte ho visto durante le passeggiate fino a San Francesco fatte con la mia famiglia.

Più facile è sempre stato fermarsi ad ammirare il panorama dalla terrazza che a riflettere sul gesto dei carabinieri Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti e Alberto La Rocca, sul contesto storico e sulla presenza dei militari tedeschi in luoghi così vicini a me e che oggi frequento normalmente.

Sono passati 75 anni da quel 12 agosto 1944, quando i militari tedeschi hanno ubbidito all'ordine del Tenente Hiesserich che da giorni diceva agli abitanti di Fiesole: *"O saranno fucilati ostaggi civili o saranno fucilati i carabinieri"*. In uno scontro a fuoco fra partigiani e una pattuglia tedesca era stato ucciso un militare tedesco e l'oltraggio non poteva rimanere impunito, soprattutto se fra i sospettati c'erano i Carabinieri della stazione di Fiesole passati dalla parte dei partigiani.

Dopo l'attentato Marandola, Sbarretti e La Rocca erano spariti e il Tenente del comando tedesco Herr Hiesserich li cercava con ostinazione e sentimento di vendetta. "Ma perché erano scappati se questo era il rischio?" mi sono chiesto.

Non erano scappati per vigliaccheria. Avevano abbandonato la loro stazione di notte, di nascosto, per unirsi ai partigiani e continuare a combattere per la libertà e non per cercare la salvezza. E così sarebbe stato se la notizia della minaccia tedesca di uccidere dieci civili, se non si fossero presentati, non li avesse raggiunti e messi davanti ad una scelta estrema.

Nel pomeriggio del 12 agosto, ben sapendo che la loro fine era segnata, si consegnarono spontaneamente al Comando tedesco per salvare gli ostaggi e da lì a

poche ore, dopo aver subito un terribile interrogatorio, furono fucilati nel giardino di Villa Aurora.

Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti avevano 22 anni, Alberto La Rocca 20.

Per il loro sacrificio è stata riconosciuta la Medaglia d'Oro al Valor Militare e nel Parco della Rimembranza c'è una lapide che li ricorda con l'incisione dei loro nomi e un monumento a forma di fiamma, perché *ALLA FIAMMA DELL'ARMA ATTINERONO FORZA E FEDE PER ESSERE FIAMMA DI UMANITA' E DI GIUSTIZIA.*

Oggi li ricordiamo con una celebrazione ufficiale per non dimenticare il gesto eroico da loro compiuto, ora che la II Guerra Mondiale è un ricordo e un argomento che studieremo a scuola come tanti altri.

Credo però che eroi così coraggiosi ci siano ancora. Penso a chi ha combattuto e combatte la mafia a rischio della vita, a chi non cede alle sue minacce o ai volontari che partono per portare aiuto in paesi lontani dove la guerra c'è ancora.

Una scelta di altruismo così grande come quella dei Carabinieri di Fiesole non è per tutti e per onorare questi eroi fino in fondo penso che ognuno di noi dovrebbe seguire i valori di difesa della pace e della libertà, di altruismo e onestà testimoniati dal loro esempio nei piccoli gesti di ogni giorno al fine di mantenere sempre viva quella fiamma.

Perché non sempre gli eroi indossano un mantello.

Andrea Santini classe III A (Scuola "Mino da Fiesole")